

# l'Unità

DEL LUNEDÌ  
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 24 (165)

LUNEDÌ 15 GIUGNO 1959

CHIARA PRESA DI POSIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA

## La D.C. e il M.S.I., afferma Milazzo sono i partiti più antiautonomisti

Fanfani cerca di accordarsi con gli esponenti di "Iniziativa", su una piattaforma centrista

### Ma quale qualunquismo?

La DC, il Popolo e tutta la stampa della grande borghesia sono attaccati, come naufraghi, ad un ultimo disperato argomento: tutto quel che è capitato e che sta capitando in Sicilia sarebbe « qualunquismo ». Qualunquistico il movimento dei cristiano-sociali, qualunquistico il loro successo elettorale, qualunquistica la politica perseguita dalle sinistre, qualunquistica la prospettiva della formazione di un nuovo governo di unità e di autonomia.

Non abbiamo mai letto bugie più sfacciate. Nel periodo dominante si determina una frattura su problemi come quello dell'industrializzazione, delle trasformazioni agrarie, del credito, degli investimenti; i ceti medi produttivi si ribellano ai grandi monopoli settentrionali che sfruttano le risorse dell'isola e non lasciano respirare nell'iniziativa locale; viene condotta una campagna elettorale tra le più mature, tra le meno demagogiche, tra le più aderenti ai temi concreti e reali; 256 mila elettori cattolici rispondono gli anatemi medievaleschi e votano coscientemente contro gli intrallazzi e per la moralizzazione della vita pubblica; si verifica una convergenza di fatto tra l'azione delle forze decisive del lavoro, raccolte attorno ai partiti di sinistra, e gli strati intermedi autonomistici ed antimonopolistici. E tutto questo sarebbe « qualunquismo »? Ma via! Tutto questo rappresenta la negazione di ogni qualunquismo, rappresenta una consapevole scelta politica.

Anche il laburista Bruce Renton, sul New Statesman, ha detto senza mezzi termini che in Sicilia c'è un atto uno sfruttamento monopolistico di tipo coloniale dello stesso tipo attuato per decenni dagli imperialisti del Medio Oriente: e che se non si comprende questo, non si comprende niente degli avvenimenti siciliani. Ebbene, sembra che ne l'onorevole Moro, nel Corriere della sera, ne Giovanni Spadolini, né Saragat (correntemente) l'abbiano ancora capito.

I siciliani hanno votato per un programma, un programma che si compenda nella difesa dello statuto regionale e nelle rivendicazioni di una politica economica siciliana autonoma. Questo significa utilizzazione delle risorse siciliane per dar vita a complessi produttivi in Sicilia; significa finanziamenti diretti da attuarsi con i mezzi della Regione e con i mezzi che lo Stato è tenuto a fornire, significa collaborazione delle aziende statali con i gruppi locali; significa dare occupazione e un dignitoso livello salariale a tutti; significa, soprattutto, il cui dà e il prepotere accentratore della DC e la oppressione della mafia isolana e di quella più potente mafia nazionale e internazionale che sono i monopoli, la Edison, la Montecatini, la Guf.

Hanno rotato, i siciliani, per le forze che un simile messaggio dei marittimi della Anna C. ferma a Las Palmas, è una prova della risolutezza con la quale la lotta viene condotta, i fermi di navi che si susseguono stanno a dimostrare come l'azione vada, estendendo ogni giorno di più. A Genova, a Roma, a Taranto, a Civitavecchia, a Fondi, a Cagliari, che segue le rotte dell'Africa Occidentale e che reca a bordo, tra l'altro, numerosi allievi della fondazione stessa. L'am-

programma possono attuare. Che sono, ancora una volta, le forze autonome; e tra queste, essenziali e ineliminabili, le forze operate, le forze del lavoro. E' su questo schieramento che si baserà il nuovo governo regionale. Altrimenti, la Sicilia rimanerebbe a mani vuote su quella via di progresso che, con la sua lotta, si è aperta.

Diversi giornali hanno pubblicato ieri una foto scattata all'inaugurazione della Fiera del Mediterraneo a Palermo. Vi si vede Fan, Milazzo, presidente della Regione siciliana, che batte l'anfiteatro ad un sorridente cardinali Ruffini. Qualemo ha intitolato la foto così: « Sottoscrizione? » — e non si comprende chi si sarebbe sottoscritto. Perché lo « comunicato », l'« eretico », era — fino a prova contraria —

il capo del movimento cristiano-sociale; e se oggi Ruffini, che lo aveva condannato, deve far buon viso a cattivo gioco, ciò si deve senza dubbio a quei 256 mila siciliani i quali hanno tranquillamente ignorato l'« ammiraglia ». Lo stesso Milazzo, del resto, ha ribadito ieri le proprie posizioni in un'ampia intervista concessa al *Tempo*. L'intervista è lunga e priva di luoghi comuni, sia nei confronti dei siciliani in genere, sia nei confronti dei comunisti, sia anche nei confronti del regime democratico basato sui partiti. Ma quel che più interessa e, naturalmente, il giudizio politico sulla situazione attuale. A questo punto, Milazzo ha rinnovato la tattica alla DC. Dopo le elezioni regionali del 53, egli ha detto, « la DC impose a Restivo di formare un governo monogene, e non priva di luoghi comuni, sia nei confronti dei siciliani di centro, la Regione sul Parlamento nazionale... Dopo di che per quattro anni la DC dall'estero ha tentato di imporre una serie di equivoci formule concerte senza corrispondenza con gli interessi e con la realtà della Regione... Unirà la impostazione politica di un partito che, nello sforzo di organizzarsi anche esso a modo di caserna, era diventato il convogliatore, a volte inauspicabile, degli interessi antiautonomisti ».

E qui il presidente della Regione è venuto a parlare del famoso « appuntamento » post-elettorale tra i cristiano-sociali e la DC. L'imperialistone gli ha chiesto se non considerasse un concreto invito in tal senso quello rivolto dalla Direzione della DC, « Invito? », ha replicato Milazzo: « Diciamo piuttosto sottoscrizione. L'unico vero invito la DC l'ha rivolto al Movimento Sociale. A noi cristiano-sociali, come gruppo e come singoli, è stato solo detto che le nostre iniziative saranno prese in considerazione. Devo rispondere che, a parte la degradazione e la sufficienza che risentono ancora troppo di un recente passato, l'appuntamento del cristiano-sociale era per una costruttiva politica di difesa siciliana; essa presuppona da parte di tutti lo abbandono dei più gravi errori commessi dai democristiani siciliani, e prima di tutto la loro completa arrendevolezza al gioco partitocratico di Roma e la scarsa difesa dello statuto siciliano. Senza far torto allo slancio col quale i missini hanno partecipato all'operazione dell'autunno 1958, e senza negare i sacrifici di partito che essi indubbiamente hanno fatto, è ineguagliabile che, alla stregua dell'attività svolta nelle precedenti legislature, i missini appaiano come i più attaccati alle esigenze del gioco centrale del loro partito e i meno zelanti nella difesa dello statuto siciliano. I democristiani, dunque, si presentano alla formazione politica in Sicilia dopo aver preso a braccetto il MSI (questo certamente significa la presa di posizione del MSI seguita dalle soldi-fame dichiarazioni di alcuni dirigenti e della stampa di questo partito!). La presa sotto braccio vuol forse premiare e rinforzare gli atteggiamenti tenuti dal MSI nel corso dell'attuale esperimento governativo e fra questi quelli che... ».

(Continua in A pag. 8 col. 2)

### SI ESTENDE LO SCIOPERO DEI MARITTIMI

## Ferma a Genova l'« ammiraglia »,

I consolati hanno fatto intervenire la polizia greca e turca per far partire due navi, che giunte a Venezia si sono fermate - Il vascello fantasma di Lauro - Un telegramma dall'« Anna C. », bloccata a Las Palmas



GENOVA — I passeggeri della « Cristoforo Colombo » abbandonano la nave ferma per lo sciopero dei marittimi. Essi hanno raggiunto Napoli in treno (Telefoto)

(Dalla nostra redazione) GENOVA, 14 — Da tutti i porti d'Italia e dall'estero cominciano a pervenire notizie sull'andamento — sempre più largo e combattivo — dello sciopero dei marittimi, che con l'intensificazione della lotta hanno risposto alle minacciose dichiarazioni degli armatori, alle lusinghe del ministro Jervolino, all'accordo tra Segni, Lauro, Costa e Fassio.

Proprio dalla « Anna C. », la nave — tra le quante sono ferme all'estero — contro la quale maggiormente si sono appuntate le minacce e le intimidazioni, è quanto a più significativo; il cabile — perduto oggi — dice infatti: « Sciopero Anna C. continua ugualmente fino a vostre disposizioni. Scoprirete che gli equipaggi dei due mercantili (130 uomini) si sono rimessi in sciopero rifiutando di ripartire per Trieste. E' atteso alla banchisa delle Zattere, per domani, lunedì, anche il piroscafo « San Giorgio » bloccato dallo sciopero, stando alla legge che la polizia turca ha obbligato a partire. Una grave illegalità sarà compiuta a Venezia: la Prefettura, oltre a vietare l'accesso dei dirigenti sindacali nell'area portuale, ha ordinato alla polizia di vietare l'ingresso dei marittimi alla « Casella del Marinino ».

Se il messaggio dei marittimi della Anna C. ferma a Las Palmas, è una prova della risolutezza con la quale la lotta viene condotta, i fermi di navi che si susseguono stanno a dimostrare come l'azione vada, estendendo ogni giorno di più. A Genova, a Roma, a Taranto, a Civitavecchia, a Fondi, a Cagliari, che seguono le rotte dell'Africa Occidentale e che reca a bordo, tra l'altro, numerosi allievi della fondazione stessa. L'am-

mmiraglia della nostra flotta mercantile, la « Cristoforo Colombo », è ferma al molo: 450 marittimi sono sbarrati stamane, rifiutando di obbedire all'ordine di disoccupazione dato dalla Capitaneria che per questo li ha denunciati per rifiuto di obbedienza. Il numero delle navi bloccate a Venezia è salito a tre. Al mercantile « Città di Siracusa », che doveva salpare giovedì scorso per gli scali del periplo italiano e di Barcellona, si sono aggiunti lo « Stelvio » e il « Barletta » giunti rispettivamente dal Pireo e da Istambul, da dove erano state costrette a salpare per l'incontro di un altro intervento della autorità greche e turche, sollecitate da rappresentanti dei portuali italiane. Al loro arrivo a Venezia, però, gli equipaggi dei due mercantili (130 uomini) si sono rimessi in sciopero rifiutando di ripartire per Trieste. E' atteso alla banchisa delle Zattere, per domani, lunedì, anche il piroscafo « San Giorgio » bloccato dallo sciopero, stando alla legge che la polizia turca ha obbligato a partire. Una grave illegalità sarà compiuta a Venezia: la Prefettura, oltre a vietare l'accesso dei dirigenti sindacali nell'area portuale, ha ordinato alla polizia di vietare l'ingresso dei marittimi alla « Casella del Marinino ».

A Messina, infine, si sono fermate tutte le navi della Navisima, ma — chi fanno scrivere — e chi fanno scrivere — nessun porto per timore che l'equipaggio la blocca. Come si ricorda, la « Roma » venne fatta letteralmente fuggire da Genova con un sotterraneo, abbandonando a terra non solo i passeggeri, ma anche — fatto forse più grave, in quanto in confronto con le norme della navigazione — libretti dell'equivalenza. La nave è giunta ieri a Messina; ma si è fermata in rada e quindi stamane ha ripreso la navigazione, senza però effettuare alcuna manovra di imbarco o sbarco.

Notizie da numerosi porti stranieri stanno intanto giungendo a Genova e si suppone che entro breve tempo un'altra trentina di navi si arresteranno all'estero. In tre giorni di violentissime precipitazioni atmosferiche sono caduti sul territorio della colonia circa 45 centimetri di pioggia.

Squadre di soccorso sono

tutte le macerie di alcune vecchie costruzioni in legno, crollate nelle quali si riteneva si trovassero oltre 70 persone. Si sta anche cercando di provvedere alle necessità dei senza-tetto, la cui situazione è estremamente pessima. Particolamente gravi le condizioni dei profughi, i quali vivono in povere baracche di legno sulle pendici delle colline di Hong Kong.

In tre giorni di violentissime precipitazioni atmosferiche sono caduti sul territorio della colonia circa 45 centimetri di pioggia. Centinaia di persone sono rimaste senza tetto. Le comunicazioni sono gravemente ostacolate ed il traffico è rimasto paralizzato per varie ore.

Squadre di soccorso sono

salvati, gli altri sono stati travolti da una montagna di calciinati e di petroli.

Immediata è stata l'opera di soccorso nella quale si sono distinti molti volontari e successivamente gli infaticabili vigili del fuoco. La piccola Maria Rosaria Pellegrini, trovata ancora in vita, è stata trasportata all'ospedale Verso le ore 10 di questa mattina. Delle trenta persone occupanti lo stabile, quattro sono morte. Esse sono: il proprietario della palazzina Enrico Cozzi di anni 47, Maria Dolores Pellegrini di anni 6, e Dolores Pellegrini di anni 5, figlie di un brigadiere della P.S. e Margherita Torquato di Cozzi di anni 49. In una corsa, strappata miracolosamente alla morte, è ricoverata in non gravi condizioni la signora Concetta Greco in Pellegrini di anni 34.

La tragedia è scoppiata fulminea. Il fabbricato che

presentava serie lesioni, ha avuto una scossa. Gli abitanti presenti nelle rispettive abitazioni, hanno avvertito il pericolo e si sono dati a precipitosa fuga. I più svel-

ti si sono salvati, gli altri sono stati travolti da una montagna di calciinati e di petroli.

Immediata è stata l'opera

di soccorso nella quale si sono distinti molti volontari e successivamente gli infaticabili vigili del fuoco. La piccola Maria Rosaria Pellegrini, trovata ancora in vita, è stata trasportata all'ospedale Verso le ore 10 di questa mattina. Delle trenta persone occupanti lo stabile, quattro sono morte. Esse sono: il proprietario della palazzina Enrico Cozzi di anni 47, Maria Dolores Pellegrini di anni 6, e Dolores Pellegrini di anni 5, figlie di un brigadiere della P.S. e Margherita Torquato di Cozzi di anni 49. In una corsa, strappata miracolosamente alla morte, è ricoverata in non gravi condizioni la signora Concetta Greco in Pellegrini di anni 34.

La tragedia è scoppiata fulminea. Il fabbricato che

presentava serie lesioni, ha avuto una scossa. Gli abitanti presenti nelle rispettive abitazioni, hanno avvertito il pericolo e si sono dati a precipitosa fuga. I più svel-

ti si sono salvati, gli altri sono stati travolti da una montagna di calciinati e di petroli.

Immediata è stata l'opera

di soccorso nella quale si sono distinti molti volontari e successivamente gli infaticabili vigili del fuoco. La piccola Maria Rosaria Pellegrini, trovata ancora in vita, è stata trasportata all'ospedale Verso le ore 10 di questa mattina. Delle trenta persone occupanti lo stabile, quattro sono morte. Esse sono: il proprietario della palazzina Enrico Cozzi di anni 47, Maria Dolores Pellegrini di anni 6, e Dolores Pellegrini di anni 5, figlie di un brigadiere della P.S. e Margherita Torquato di Cozzi di anni 49. In una corsa, strappata miracolosamente alla morte, è ricoverata in non gravi condizioni la signora Concetta Greco in Pellegrini di anni 34.

La tragedia è scoppiata fulminea. Il fabbricato che

presentava serie lesioni, ha avuto una scossa. Gli abitanti presenti nelle rispettive abitazioni, hanno avvertito il pericolo e si sono dati a precipitosa fuga. I più svel-

ti si sono salvati, gli altri sono stati travolti da una montagna di calciinati e di petroli.

Immediata è stata l'opera

di soccorso nella quale si sono distinti molti volontari e successivamente gli infaticabili vigili del fuoco. La piccola Maria Rosaria Pellegrini, trovata ancora in vita, è stata trasportata all'ospedale Verso le ore 10 di questa mattina. Delle trenta persone occupanti lo stabile, quattro sono morte. Esse sono: il proprietario della palazzina Enrico Cozzi di anni 47, Maria Dolores Pellegrini di anni 6, e Dolores Pellegrini di anni 5, figlie di un brigadiere della P.S. e Margherita Torquato di Cozzi di anni 49. In una corsa, strappata miracolosamente alla morte, è ricoverata in non gravi condizioni la signora Concetta Greco in Pellegrini di anni 34.

La tragedia è scoppiata fulminea. Il fabbricato che

presentava serie lesioni, ha avuto una scossa. Gli abitanti presenti nelle rispettive abitazioni, hanno avvertito il pericolo e si sono dati a precipitosa fuga. I più svel-

ti si sono salvati, gli altri sono stati travolti da una montagna di calciinati e di petroli.

Immediata è stata l'opera

di soccorso nella quale si sono distinti molti volontari e successivamente gli infaticabili vigili del fuoco. La piccola Maria Rosaria Pellegrini, trovata ancora in vita, è stata trasportata all'ospedale Verso le ore 10 di questa mattina. Delle trenta persone occupanti lo stabile, quattro sono morte. Esse sono: il proprietario della palazzina Enrico Cozzi di anni 47, Maria Dolores Pellegrini di anni 6, e Dolores Pellegrini di anni 5, figlie di un brigadiere della P.S. e Margherita Torquato di Cozzi di anni 49. In una corsa, strappata miracolosamente alla morte, è ricoverata in non gravi condizioni la signora Concetta Greco in Pellegrini di anni 34.

La tragedia è scoppiata fulminea. Il fabbricato che

presentava serie lesioni, ha avuto una scossa. Gli abitanti presenti nelle rispettive abitazioni, hanno avvertito il pericolo e si sono dati a precipitosa fuga. I più svel-

ti si sono salvati, gli altri sono stati travolti da una montagna di calciinati e di petroli.

Immediata è stata l'opera

di soccorso nella quale si sono distinti molti volontari e successivamente gli infaticabili vigili del fuoco. La piccola Maria Rosaria Pellegrini, trovata ancora in vita, è stata trasportata all'ospedale Verso le ore 10 di questa mattina. Delle trenta persone occupanti lo stabile, quattro sono morte. Esse sono: il proprietario della palazzina Enrico Cozzi di anni 47, Maria Dolores Pellegrini di anni 6, e Dolores Pellegrini di anni 5, figlie di un brigadiere della P.S. e Margherita Torquato di Cozzi di anni 49. In una corsa, strappata miracolosamente alla morte, è ricoverata in non gravi condizioni la signora Concetta Greco in Pellegrini di anni 34.

La tragedia è scoppiata fulminea. Il fabbricato che

presentava serie lesioni, ha avuto una scossa. Gli abitanti presenti nelle rispettive abitazioni, hanno avvertito il pericolo e si sono dati a precipitosa fuga. I più svel-

ti si sono salvati, gli altri sono stati travolti da una montagna di calciinati e di petroli.

Immediata è stata l'opera

di soccorso nella quale si sono distinti molti volontari e successivamente gli infaticabili vigili del fuoco. La piccola Maria Rosaria Pellegrini,